

leggiera, asciutta, pietrosa, per lo più poco profonda, ma ciò non ostante buona quando cadono frequenti piogge; mentre nel caso di prolungata siccità essa offre grandi difficoltà per un' esito felice della coltura boschiva artificiale.

Le migliori terre in questi paesi sono quelle formate da ambidue le suddette qualità, che diconsi miste, venendo dall' una paralizzate le particolarità sfavorevoli dell' altra.

La composizione chimica della terra porta una qualche influenza sulle specie di piante in esse vegetanti, a seconda dell' affinità delle sostanze contenute nella prima con quelle delle ultime. Così il rovere, il sughero, il cervato, il carpino, l' orno, il pino nero e marittimo, il ginepro, il corbezzolo, la fillirea, amano un terreno calcareo; gli abeti, il faggio, frassino, olmo, la quercia racemosa, acero, preferiscono terra argillosa; i pioppi e platani le terre formatesi da alluvioni di fiumi.

Tale affinità per certi terreni può del resto almeno in parte aver la sua causa nelle qualità fisiche inerenti alle composizioni chimiche, e specialmente al grado d' umidità, giacchè per alcune specie di piante occorrono terreni umidi od almeno freschi, onde possono bene svilupparsi e attingere il massimo incremento, mentre altri preferiscono terreni piuttosto asciutti.

Così l' abete bianco e rosso, il faggio, l' olmo, acero, la quercia racemosa, il platano e pioppo, amano terreni freschi (gli ultimi due anche umidi) e non troppo bassi; le diverse specie di pino e di quercia (eccettuata la poc' anzi nominata) l' ailanto, il loto, orno, pero selvatico, corbezzolo, la robinia